

Il Liceo classico e musicale B. Zucchi onora, con questa dedizione, la figura di testimone, di sofferente rimemorante, di implacabile servitore dell'obbligo morale e civile dell'esserci e della necessità del racconto rappresentati dalla figura e dall'opera di Primo Levi.

Che la dedizione dell'aula alla sua sofferta conoscenza -*iuxta* la definitiva γνώμη della parodo eschilea dell'Agamennone- sia segno, simbolo, ricordo e memento per tutti coloro che in questa aula -e in questa scuola- hanno dedicato, dedicano e dedicheranno il proprio essere, la propria passione, la propria fatica, il proprio ascolto al dono, faticoso e prezioso, di consegnare agli uomini che qui si formano e crescono il sacro rispetto del racconto e della memoria che -radici nostre che non possiamo non trasmettere, dopo averle sentite nostre-, ci rendono capaci di resistere al cicaleccio vuoto e garbato delle diverse voci che, in ogni tempo, ci invitano ad essere efficienti funzionari di una acritica abitabilità del mondo.

Con questa dedizione indichiamo a chiunque entri in questa Aula -nella catena ininterrotta dell'aver ricevuto e dell'aver trasmesso- che non possiamo opporre che questo -il dono di aver imparato e di rendere viva l'eredità del dono- all'omologazione del pensiero, allo sradicamento della pensosità e della significanza che solo la custodia del tempo di cui le cose sono ricche può combattere e non mandare irrite;

con questa dedizione indichiamo a chiunque entri in questa aula che questa nostra decisione rende impegno per noi, memore gratitudine da parte nostra per chi qui ha donato la propria passione e promessa di un comune sentire per chi, qui, porterà un nuovo respiro e nuove parole, il non tradire l'*humanitas* che ci ha coltivato, che stiamo coltivando e che in quest'aula e in questa scuola sarà sempre il seme da coltivare:

*“Hurbinek, il senza-nome, il cui minuscolo avambraccio era pure stato segnato col tatuaggio di Auschwitz; Hurbinek morì ai primi giorni del marzo 1945, libero ma non redento. Nulla resta di lui - egli testimonia attraverso queste mie parole”.*

È nel nostro essere insegnanti, nel nostro essere liberi e responsabili nell'insegnare la passione e il dovere del nostro aver incontrato l'esperienza del senso, della rivolta -quando servisse- e del libero pensiero che questa dedizione vuole donare a Hurbinek la redenzione di essere qui, ogni giorno con noi e attraverso di noi; redenzione come senso ultimo ed esempio della cura, dell'attenzione, del segno del senso dell'umano che qui insieme, tutti, cerchiamo di formare. Attraverso la testimonianza, ciascuno di noi, del proprio essere insegnante, studente, uomo di scuola.